



## Cari sacerdoti e catechisti,

a partire da questo mese vorrei dare avvio ad una breve lettera mensile che desidero inviare personalmente a ciascuno di voi. Da dove nasce questo desiderio?

Stiamo vivendo un tempo di grandi sollecitazioni e opportunità per quanto riguarda il nostro cammino ecclesiale. Il Sinodo della Chiesa universale, di quella italiana e quello diocesano sono occasioni favorevoli per un vero rinnovamento non solo della Chiesa ma anche dei percorsi di catechesi e iniziazione cristiana.

L'esperienza diocesana del sinodo ci aiuta a recuperare un forte senso di appartenenza alla nostra Chiesa di Como che già da tempo si è chiesta come rinnovare l'iniziazione cristiana dei nostri ragazzi e delle loro famiglie. Il tempo della pandemia ci sollecita a non rinviare più la ricerca di forme rinnovate più adatte per questo tempo. Da più parti mi sento rivolgere la domanda "Che cosa è possibile fare perché le nostre proposte di iniziazione cristiana siano una reale iniziazione alla fede"? Come Chiesa diocesana nel 2015 abbiamo ricevuto linee progettuali per un rinnovamento: si tratta di riferimenti preziosi che dobbiamo ancora approfondire e comprendere a fondo, da accogliere con quella sapienza di non essere considerate come la formula magica che risolverà tutti i problemi. Occorre però che ai criteri lì contenuti facciamo riferimento e, a partire anche dalle proposte formative e di accompagnamento proposte dall'Ufficio per la Catechesi, proviamo a dare loro concretizzazione, anche a partire da quello che il Sinodo ci indicherà.

Il Papa nel discorso rivolto ai rappresentanti dell'Ufficio Catechistico Nazionale il 30 gennaio 2021 così ha detto: «Ho menzionato il convegno di Firenze. Dopo 5 anni, la Chiesa italiana deve tornare al convegno di Firenze, e deve incominciare un processo di Sinodo Nazionale, comunità per comunità, diocesi per diocesi: anche questo processo sarà una catechesi». Possiamo dire che per il Papa la catechesi è *un evento sinodale*, un cammino insieme al popolo di Dio. Nelle sue parole la catechesi è profondamente legata ad un cammino sinodale da parte della comunità. Da mezzo secolo, a partire dal Documento base *Il rinnovamento della catechesi*, nella Chiesa in Italia si ripete che come non è concepibile una comunità cristiana senza una buona catechesi, così non è pensabile una buona catechesi senza la partecipazione dell'intera comunità (n. 200). È nel contatto vivo con la comunità che le persone iniziate alla fede possono ricevere testimonianza, vedere nei fatti come la fede rende più vivi, attivi risorse nuove. La catechesi in questo senso non va intesa come trasmissione di nozioni ma come vera e propria iniziazione, esperienza integrale di vita.

Per il Papa la comunità non è un gruppo ristretto ma è la grande comunità, il santo popolo fedele di Dio. **Non un popolo dove ci sono alcuni specialisti che si dedicano all'annuncio e altri sono destinatari, ma tutti sono responsabili e soggetti.** Un catechista che ripeta e faccia ripetere i contenuti di un testo non è così difficile da trovare: più difficile, invece, è trovare un testimone che partendo da un fatto vissuto o dal Vangelo li faccia incontrare. Questa caratteristica ci riporta anche all'altra definizione che papa Francesco offre di catechesi: la chiama **esperienza artigianale**. Egli ci incoraggia verso un modello di catechesi artigianale contrapposto ad uno di tipo industriale che privilegia l'organizzazione rispetto alla relazione, la perfezione rispetto alla compassione.

**Che cosa possiamo imparare?** Papa Francesco ci incoraggia ad avere maggiormente a cuore i percorsi personali più che essere preoccupati di programmare per filo e per segno gli itinerari di iniziazione cristiana, al fine di proporre un annuncio a partire dalle reali situazioni delle persone. Noi catechisti dobbiamo essere come degli artigiani: significa educare a vedere e raccogliere le sofferenze, le ferite, le fatiche ma anche i segni di speranza dovunque si trovino. Come faceva Gesù che è sempre partito dai volti e dalle situazioni delle persone che incontrava. La sua aula scolastica era la strada: era un camminare insieme alla gente, era per davvero un'esperienza di sinodo!

Oggi siamo chiamati ad abbandonare la nostra preoccupazione nei confronti di programmi, di progetti precostituiti per accogliere uno stile di catechesi e di annuncio *ambulante*: si tratta di uno stile certamente più difficile di quello della scuola di catechismo, perché ci chiede un reale cambiamento. Ci chiede la fatica di cambiare il nostro sguardo e di camminare a fianco della persona: come dice il Vescovo di Modena-Nonantola Erio Castellucci «se una cattedra ci dev'essere, questa è una cattedra a ruote».

**Concretamente...**Dopo gli incontri che il nostro Ufficio ha proposto ai sacerdoti della diocesi nello scorso autunno, ora desideriamo proporre *un passo ulteriore*: vivremo alcuni laboratori in diversi punti del nostro territorio in cui sacerdoti insieme ad alcuni catechisti saranno invitati a partecipare. Vivremo una formazione in piccoli gruppi e in piccoli numeri, perché ogni cambiamento parte dal piccolo, da un piccolo gruppo di persone che, ben motivate, è capace di essere lievito contagioso verso gli altri. Nella locandina che trovate pubblicata sono indicati sei luoghi in cui saranno proposti questi laboratori: scegliete ed iscrivetevi a quello più vicino o comodo. Ogni sacerdote è invitato a portare con sé alcuni catechisti (per il numero fare riferimento alle indicazioni presenti sul *form* per l'iscrizione) per vivere insieme questa esperienza. Prevediamo per ogni parrocchia o comunità pastorale piccoli numeri di catechisti per ora. Nessuno si deve sentire escluso! È una scelta di metodo che prevede nei prossimi passaggi di coinvolgere gli altri catechisti presenti nelle nostre comunità. Occorrono persone che abbiano il desiderio di intraprendere nuove strade e disposte a sostenere i sacerdoti in questo cambiamento. Durante questi laboratori ci confronteremo sui soggetti implicati nei nostri percorsi di iniziazione cristiana e sulle forme concrete di rinnovamento. A presto allora!

Don Francesco